

# LA PROVINCIA

## DELL'ISTRIA

Esce il 1° ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno fior. 3; semestre e quadrimestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gratuitamente. — Lettere e denaro franco alla Redazione. — Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

### Ognuno a casa sua

(Continuazione vedi numero 6 e seg.)

#### V. Il Rubiniense

A.) Paolo Tedeschi stampava il 1.° agosto 1882 in questo giornale una lunga e importantissima memoria sul celebre Rovignese, e chiudeva la stessa colle precise: „Ed ora, signori di Zagabria, s'affrettino ad inscrivere „fra' Sebastiano nel ruolo dei celebri Croati.“ — Egli era stato prevenuto! Questa legittima disfida dell'illustre professore, raccolta e ridotta anticipatamente ad uso e consumo della corona di Zvonimiro (= campana da morto), forma appunto parte del dizionario, di cui adesso facciamo gli aridi, ma coscienziosi spogli.

Le fonti riferite dal Kukuljevic (testè passato fra gli estinti) sono le seguenti:

1. De Boni. *Biografia degli Artisti*. Venezia 1840.
2. Cicogna. *Iscrizioni Veneziane*. vol. III. pag. 411. vol. V. pag. 673.
3. Lecomte. *Venise*. Pag. 90, 95, 109.
4. Morelli Jacopo. *Notizia d'opere di disegno nella prima metà del secolo XVI*. Bassano. 1800. pag. 10. (\* o 50?)
5. Moschini. *Guida di Venezia 1815*. vol. I. pag. 283-306.
6. Sansovino. *Venezia Descritta*. Venezia 1604, pag. 68, 172.
7. Stancovich. (\* Ora a pagina 413 della nuova edizione 1888.)
8. Ticozzi. *Dizionario degli Architetti, Scultori e Pittori*. Milano 1830.
9. P. Vincenzo Marchese. *Memorie dei più insigni Pittori, Scultori e Architetti Domenicani*. Firenze 1854. vol. II. p. 225.

\* Oggi poi siamo in caso di riunirvi ancora:

10. Fontana. *Guida illustrata di Venezia*, 1876, pag. 56.
11. Sylvius. *Guida pratica di Venezia*, 1881. pag. 196.
12. Archivio stor. per Trieste, l'Istria ed il Trentino. vol. II. fasc. 1.° 1882.
13. *La Provincia*. N.º 2. 1883. pag. 15. —
14. *Detta* N.º 15. 1882. Appunti bibliografici di Paolo Tedeschi.

14. *Marine Istriane* di G. Caprin, 1889. pag. 15. e seg. con due incisioni.

B.) Brevi sono i cenni, che riflettono la vita di questo rinomato intarsiatore, maestro dei più valenti campioni di quest'arte bella, anzi del principe degli stessi, quale si fu per consenso universale Damiano Zambello, le cui celebri tarsie, di soggetto biblico, si trovano a Bergamo, sua patria.

Nacque Sebastiano Schiavoni nel 1420 a Rovigno, morì a Venezia nel 1505. Fu religioso dell'ordine degli Olivetani; e come tale migrò da uno all'altro chiostro (secondo l'itinerario scoperto dal Cav. Caffi), e cioè a Padova, Mantova, Verona, Firenze, Bologna, Ferrara, ecc. Sicchè a tutta ragione il Tedeschi crede che in queste città si dovrebbe rinvenire qualche reliquia delle sue mani scampata alla rapacità dei tempi.

Il suo nome fu Sebastiano, uno dei santi preferiti alla fonte battesimale rovignese anche al giorno d'oggi. La famiglia Schiavoni era certo originaria dalla Dalmazia, come lo ritiene il Tedeschi; infatti riscontriamo tale cognome, di provenienza dalmata, spingersi avanti, sempre col crisma più puro dell'arte, nel seno adriatico, sino a Chioggia.

È inutile perciò che il K. si affatichi di metamorfosarlo con la sua del resto prevedibile aggiunta „di genitori slavi.“ A Venezia, allora e dopo, e anche adesso si è saputo ognora distinguere e considerare l'Istria come quella che termina geograficamente al Caldiero, separata dai territori più lontani degli Schiavoni.

Ebbe il nostro grande maestro della tarsia vari soprannomi. La storia ne menziona tre: El laico Schiavon de Santa Lena -- Fra Bastian de Santa Lena -- Fra Bastian virgola (forse perchè sciancato, e perciò anche rimasto sempre converso.)

Sul luogo di nascita dubbio non c'è; ma tra scrittori e tipografi, siccome Rovigno per alcuni figurava di essere almeno all'altra estremità del mondo, così troviamo più volte segnata la città di *Rovigno*, mentre questa non c'entra affatto in questione, e non si sognò neppur giammai di muovere reclamo o protesta.

C.) In quanto alle opere d'intarsio, ecco quanto si trova presso il K. non senza osservare che la relativa pubblicazione conta quasi sei lustri: — Intorno al 1480

eseguiti, in unione a fra' Giovanni da Verona, per la chiesa del suo ordine sull'isola di S. Elena, presso Venezia, magnifici armadi e trentaquattro stalli pel coro, nei quali compose, oltre a innumerevoli ornamenti e fregi, anche le vedute di trentaquattro fra le più celebri città del mondo; con tale arte, che il Ticozzi dichiarava il lavoro: „Opera veramente meravigliosa, cui altro non manca, per esser „annoverata tra i capolavori della scultura, che più „nobile e più duratura materia.“ — Quivi sopra un armadio si trovava la iscrizione: „Extremus hic mortuum operum labor F. S. de Ruigno M. Olivetti, qui 3 id. Sept. dien obit 1505.“

Gli armadi e gli stalli andarono in rovina; due sole tavolette (\* ricordate anche dal Caffi) furono salvate, come ne fa testimonianza il Cicogna, presso il canonico Agostino Correr; vendute, dopo la sua morte al conte Benedetto Valmarana, presso la cui discendenza ora si rinvencono (\* Valmarana-Guillon-Mangilli.) Una di queste raffigura: una *gabbia con uccelletti*, e l'altra: *la veduta di una città*.

Nella chiesa di S. Marco (sempre secondo il K.), nel passaggio dalla sagrestia al coro, si trovano, da lui eseguiti, però in compagnia di altri, (giacche il lavoro complessivo fu terminato appena nel 1536), con vero gusto — délicatement exécutés, come si esprime il Lecomte — gli stalli, che una volta servivano al doge e al consiglio dei nobili. Sue sono le figure della *prudenza, temperanza, speranza*, di S. Teodoro, della *fortezza, fede carità* e di S. Marco. Sotto — doveva dire: ai lati — della prudenza sono intagliate le famose lettere P. S. S., vale a dire: Padre Sebastiano Schiavoni, e S. S. C: Sebastiano Schiavoni Converso.

Nella sagrestia della stessa basilica, in compagnia di Bernardino Ferrando da Bergamo, fece per alcuni scomparti dell'armadio di mezzo bellissimi disegni, araschi e paesaggi. \* Contro il parere del Caffi, Tedeschi assegna invece a socio del lavoro delle specchiature tarsiate fra' Giovanni da Verona.

\* Per avere poi una lontana idea dell'artista, o meglio: una sua memoria, si dia una occhiata alle due incisioni portate a pag. 18, 19 dal Caprin nelle celebrate *Marine Istriane*; di cui la prima rappresenta una veduta di Venezia, l'altra la già ricordata *Prudenza*. E appunto in queste pagine l'A. menziona la Guida francese della Basilica, compilata da monsignor Antonio Pasini, che accenna alle intarsiature delle prospettive e degli edifici del celebre nostro Schiavoni.

Qualche istriano, che abita a Venezia e che s'interessa dell'arte, dovrebbe tentare, molto a suo agio, a grande soddisfazione della patria, di compilare un elenco, discretamente autentico, di tutti questi lavori, e ciò tanto per riguardo al numero, alla descrizione, quanto al sito dove stanno.

Chiudo il capitolo col pio desiderio che il titolo di „Rubiniense“ sia preso in qualche considerazione. Nella esposizione dei nomi la brevità ha pure i suoi vantaggi, specie nei campi dell'arte, dove le citazioni dei sommi maestri debbono essere spedite.

Però, la presente idea del nome, non è mia originale, anzi al contrario è una semplice traduzione latina dal testo del dizionario, ove, accanto del „Rovinjanin“

(rovignese) vi è anche la sua brava appendice di Slovinac e Slavjanin (= Schiavone), sempre a maggior onore • gloria della chiesa ortodossa!

(Continua)

D. r. E. N.

## Seminario o Collegio di Capodistria

(Continuazione vedi N. 7 e seg.)

E perchè fosse uniforme la Disciplina e litterale e Morale, fu prudentemente giudicato dalle S.S. VV. Ill.me e Sp.le Collegio, consegnava a sud.ti Padri l'altra scuola di Gramatica, all'ora tenuta da un Prete secolare (*vedendo questi giubilato colla provisione di quaranta ducati l'anno con Vito da uante ritratti da maggior somma, sussidio et stipendio de maestri del Sem.io, et ai Padri assegnata la Proisione di quattro cento sessanta ducati l'anno* \*).

Con questo buon ordine s'indirizzorno gl'esercizi di litteratura, con profitto de Putti, frequenza di Accademie, Comparsa di scene et altri Nobili esercizi degni di Persone ben nate.

Crescendo il numero de scolari e per motivo di porgere distinta e particolare istruzione a Figli de Nobili Vomini, fu chiamato un altro Religioso Sacerdote delle Scuole Pie oltre un Prete secolare che si ha sempre tenuto la scuola de Principianti. Oltre di ciò adempiuto il ministero di Rettore al Sem.io mi sono applicato ad insegnare Logica e Matematica a qualche Nobil Uomo e titolato, et altri della Città, e fuora conforme l'occorrenza. Al p.n.te sono dieci studenti di filosofia con maestro distinto.

Le Sig.e V. Ill.me possono da tutto ciò saggiamente dedurre qual sia stata sin hora l'intentione de Padri Maestri, essendosi volontariamente esibiti a tante e diuerse lezioni col solito stipendio senza altro uantaggio, (carte 51)

puramente riflettendo et operando a gloria di Dio a beneficio de prossimi con pietà e Carità Religiosa a honor di questo Serenissimo Dominio e sono a tal numero cresciuti li scolari, che doue sul principio se ne contauano poco più di ottanta, hora si trouano calcolati più di cento e tra questi giouani di età matura.

Il Sem.io ha mantenuto uinti e uinti cinque Giouani, di quanto ne è capace il luogo per esserui state aperte Camere per studio et Oratorio, Dormitorii separati per camerate de grandi e de piccoli, et altre officine diuerse.

Oltre questi molti altri che non haueuano sufficiente di habitare in Sem.io o che hebbero sodisfazione di spersarsi da loro hanno preso habit.ne in altre case priuate, come al p.n.te ancor dura et in numero, col beneficio delle Scuole come gli altri.

Questi Conuitori, et altri concorrenti sono insino uenuti da tutta l'Istria, dal Friuli, et anco dal Stato Estero, de Gentilhuomini e Titolati et altra condit.ne di persone. Et in tutto ciò mi sono adoprato in tal forma, che ho procurato fosse nel Sem.io buon nu.ro Nobili.

\*) periodo cancellato.

Se poi habbia approfittato questa nostra diligenza, et attentione lo lascio considerare dalle priuate accademie, che ho promosso nella istessa scuola d'Vmanità con esercizio degli ingegni più teneri che da se stessi compongono in uerso, et in prosa, e uolgare, et latina.

Saranno ben comprouate dall'istessa presenza de Sig.i Parenti, che sono uenuti a godere i loro Figli e Nepoti. Anzi, che più autoreuole testimonio e corroborat.ne non può darsi quanto quella delle reiterate uisite fatte dagli Ill.mi Sig.i Sindici e Deputati pro tempore sopra il Sem.io di Capod.a.

Supplico perciò le Sig.ie V. Ill.me consolare le mie brame, e perpetuare nella gloria loro la Virtù de Posterì, che le siano raccomandati i Prec.ri acciò siano sempre più animati a seruirle ed attenti ad istruire i figli cari pegni del anime loro, e tralci fecondis.mi del loro ingegno.

Reu.mo Pre Sig. Sig. Col.mo

Condotta il M.to Reu.do Pre Carlo di S. Pietro per direttore di questo Seminario con facoltà di proponer soggetti degni per le scuole del med.mo per anni cinque, termineranno questi nel prossimo Ap.le dal suo Pio Istituto, spicca la pietà esemplar nella educatione della gioventù, et assicura della uera maniera d'instillar le scienze la nota uirtù della religione, che di molto diffusa non si è Roma sola Teatro d'applauso ne rende inuidia a Capod.a, che dell' ammirata nel sud.o Maestro Reu.do Pre e negli altri che gli hanno assistito nel pontual ministero dello studio, ne fa con tutto agradim.to giusta pompa. et V. S. Reuer.ma degnissimo Capo attesta la Città in proua la stima già concepita per grido de suoi Religiosi, e si auanza il desiderio che da quelli destinarà Lei e confermarà questo Coll.o sia continuato l'istesso pio, e uirtuoso esercizio.

S'acertiamo, che hauerà nella scielta de soggetti l'attentione di confermare maggiorm.te l'espressoli sentimento in questo Vniuersale, che ricambierà a V. S. Reu.ma ne med.mi in ogni incontro gli atti di parzial propensione con Noi, che desiderosi de suoi comandi attendendo cortese risposta distintamente si protestiamo.

Capodistria 28 Agosto 1075

Devot.mi Obb.mi Serv.ri  
D.r Christoforo Vittori Sindico  
Andrea Fini Sindico

Ill.mi Sig.i Sig.i P.ni Col.mi

Dalla gentilissima delle S. S. VV. Ill.me intendo hauer già il P. Carlo di S. Pietro quasi terminato il tempo della sua Direzione di Coteslo Seminario della quale come anche del Ministero dello studio p. l'educatione, et erudit.ne della Giouentù esercitato..... altri miei Religiosi. Si compiaciono le SS. VV. Ill.me mostarmene gradimento portandomi le istanze per nuoui soggetti. Et assicurato io della particolare et on.le propensione di cotesta loro Ill.ma Patria in fauorire la religione non ho dubbio d'incontrare i loro saggi comandi mandando e nuouo Direttore e

(carte 52)

nuoui Maestri, per i quali tutti non lascierò di hauer una particolare attentione ai desiderj delle SS. VV. Ill.me

acciò siano di quel talento che da loro si brama per singularizzarmi sempre nell'obbedienza.

Delle SS. VV. Ill.me

Roma, 26 Settembre 1705

Deuot.mo ed obb.mo Seu.re  
Pier d.o d.a Conc.ne G.ne d. S.e Pie

## Il vino spumante della Sciampagna

Ora che una società francese ha fatto erigere una grandiosa cantina qui in Capodistria per fare il vino spumante uso Sciampagna, interesserà a molti conoscere come si faccia lo spumante nella provincia della Sciampagna, e abbiamo creduto opportuno pubblicarne una descrizione tradotta da un'opera di autore insigne.

Tutte le uue, di tutti i terreni e in ogni clima possono dare vini spumanti. Nella Sciampagna, sono preferite le uue nere alle bianche quasi tutte del vitigno *pineau*, per ottenere il migliore spumante.

Per fare il vino spumante, le uue devono essere raccolte con ogni cura, scelte, frante e pressate avanti che abbiano fermentato. Il mosto viene posto in barili subito oppure travasato antecedentemente nei tini. La fermentazione ha luogo in recipienti di due ettolitri di capacità ed in locali dove la temperatura varia da 15.<sup>o</sup> 20.<sup>o</sup>; dolce lenta in otto fino a quindici giorni secondo che la temperatura è più o meno elevata.

Quando i mosti conservano ancora la metà circa del loro zucchero, mentre l'altra metà si è convertita in alcool ed acido carbonico, si arresta la loro fermentazione attiva e sensibile, per trasformarla in una lenta e latente, e ciò si ottiene, trasportandoli nelle cantine dove la temperatura varia tra 10.<sup>o</sup> 12.<sup>o</sup>.

E fin qui si vede che il primo trattamento dei vini destinati a spumare non differisce da quello usato per ogni vino bianco comune; differisce in seguito per la necessità di impedire nei vini destinati a spumare, a mezzo del freddo, la fermentazione completa acciocchè conservino una quantità notevole del loro zucchero.

Questa facoltà di conservare il loro zucchero col l'arrestare il lavoro della fermentazione, non è comune a molti vini quanto lo è nei vini della Sciampagna; così molti vini bianchi, specialmente più ci avviciniamo al mezzogiorno, sono difficilissimi a trattarsi perchè *naturalmente* riescano spumanti. I vini della Sciampagna conservano il loro zucchero con tanta tenacità, che riesce difficile di ottenerli asciutti, neppure dopo tre anni; diventano *crémants* ossia leggermente spumanti se vengono conservati in bottiglie bene chiuse. I vini della Sciampagna hanno una vera predestinazione per la grande industria della quale furono i fondatori e i dominatori legittimi.

Durante l'inverno lo zucchero rimasto nel vino viene ancora ridotto, in causa di una insensibile fermentazione, di una quantità più o meno rilevante, ma della

quale occorre tener conto se si vuole ottenere un vino spumante *naturale*, quindi senza aggiunta di zucchero; avvegnachè lo spumare dipenda esclusivamente dalla quantità di zucchero rimasto nel vino quando viene posto in bottiglia. Se non contiene sufficiente zucchero non spuma, se ne contiene soverchio, lo spumare è violento, e col tappo si vuota parte della bottiglia, vien detto allora *recouleuses*.

La prima condizione adunque per fare vini spumanti si è quella di rilevare con un mezzo pratico, semplice e sicuro la quantità di zucchero esistente nel vino che si vuole spumante, quando lo si mette in bottiglia.

Lo zucchero d'uva e così gli altri zuccheri vengono decomposti nella fermentazione in due parti pressochè uguali di peso, in acido carbonico e alcool. Lo alcool che è un liquido, alla temperatura ordinaria resta mescolato con l'acqua del vino, ma l'acido carbonico che è un gas molto elastico, fugge immediatamente dal liquido nell'aria, se il liquido non è chiuso ermeticamente, e non ne rimane disciolto nel liquido stesso che quella parte costretta a rimanervi dalla pressione.

È dunque soltanto l'acido carbonico che fa il vino spumante e forma la spuma dilatando e sollevando il vino in una infinità di bollicine. nello sforzo che fa per la sua attività espansiva per separarsi dal vino.

Ma se l'acido carbonico soltanto fa il vino spumante, lo zucchero soltanto fornisce al vino l'acido carbonico, e questo gas rappresenta quasi la metà, 49 centesimi del peso dello zucchero, dà un volume di gas di oltre 530 centimetri cubi per ogni grammo di acido; d'onde si trae che due grammi di zucchero, danno 98 centigrammi d'acido carbonico, forniscono quasi mezzo litro di gas; quattro grammi ne produrranno un litro e venti grammi cinque litri; per cui se venti grammi di zucchero saranno ridotti in alcool e in acido carbonico in un litro di vino chiuso ermeticamente, la bottiglia così chiusa conterrà cinque litri di gas, il quale secondo la legge di Mariotte, farà uno sforzo di cinque atmosfere per rompere il vaso, e far saltare il tappo. Egli è presso poco così che succede in una bottiglia di vino spumante, dove si sviluppa una tensione di gas acido carbonico di quattro o cinque atmosfere. Se la pressione fosse inferiore a quattro atmosfere il vino sarebbe debolmente spumante, se la pressione sorpassasse le sei, poche bottiglie potrebbero resistervi.

Quando il vino contenga 2 kil. di zucchero non decomposto per ogni ettolitro, si può imbottigliare; 20 grammi per litro, 16 grammi per ogni bottiglia di 80 centilitri.

Ed ecco come si procede per precisare il momento in cui lo zucchero pur rimanendo *naturalmente* nel vino sia nella voluta quantità.

(Continua)

## Notizie

### BENEDETTO CAIROLI

Nella reggia e nell'umile casolare, da un capo all'altro d'Italia, la notizia della morte di **Benedetto Cairoli**, avvenuta l'otto agosto

ha cagionato acuto profondo dolore; quel giorno sarà sempre ricordato tra i giorni nefasti; consacrato alla memoria di un uomo che pochi ebbe uguali nell'amore della Patria.

Beati quelli che hanno potuto dar sfogo al dolore! — I veterani coperti di ferite vestirono le onorate uniformi, si videro ancor una volta risplendere al sole le gloriose camicie rosse, e soldati e pensatori accompagnarono la salma di **Benedetto Cairoli** alle tombe di Gropello che serrano le ossa sacre dei fratelli morti per la Patria, della madre Adelaide il cui nome non si può pronunciare senza lacrime, senza che la fibra dell'orgoglio nazionale frema di compiacenza. Là su quelle tombe ogni italiano potrà liberamente piangere e ritemprarsi . . . . . e sciogliere il voto.

Il giorno 12 corr. fu tenuto a Parenzo il sesto congresso generale ordinario della *Società Politica Istriana*.

In parte soltanto furono pertrattati gli argomenti posti all'ordine del giorno. La proposta modificazione dell'art. 1 dello statuto di trasportare la sede della società da Pisino a Parenzo, e la elezione delle cariche, rimasero ineyase.

La maggioranza dei soci convenuti deliberava di sospendere per il momento qualsiasi decisione in merito rimettendola ad un convegno da indirsi nel più breve termine possibile, quale continuazione di seduta.

La proposta dilatoria, motivata con riguardo alle nostre elezioni politiche tutt'ora incompiute, all'eventualità di doversene nuovamente occupare, alla convenienza di veder assodata la situazione della vita pubblica provinciale colla costituzione della sua rappresentanza, ci parve ispirata a saggio e prudente consiglio.

Nell'associarsi al parere dei più, riconoscendo le difficoltà del momento, dobbiamo rilevare l'assoluta necessità di consolidare vieppiù un partito forte e rispettato; si tolga ogni equivoco, si adoperi ogni maggiore cautela, ogni delicato riguardo al conseguimento di questo fine supremo. Le garanzie di un'azione forte e rispettata si conseguono unicamente con una severa disciplina; ed è a questa che noi facciamo appello nella difficile contingenza.

Nella seduta del comitato permanente del Consiglio agrario provinciale che ebbe luogo in Parenzo li 3 agosto, venne presa a grata notizia la relazione della presidenza sugli splendidi risultati ottenuti coll'impianto dei filari modello di viti americane in Pirano, dove finalmente e con grande vantaggio generale, si è convertita l'opinione pubblica, tutta favorevole oggi alla diffusione delle viti americane. Ecco il brano della interessante relazione:

Riferisce il presidente sull'effettuato impianto dei filari modello di viti americane innestate con viti europee, nel marzo u. s. nella plaga fillosserata della Valle di Fasano su quel di Pirano, constatando quanto appresso:

1. L'impianto venne eseguito dalla Direzione dell'Istituto agrario provinciale, colla cooperazione della Presidenza del locale Consorzio agrario;

2. I filari, da ceppi 32-36 l'uno, sono 13 e cioè:

Filare 1.° Rupestris innestato con Cabernet sauvignon.

Filare 2.° Rupestris innestato con Terrano.

Filare 3.° Rupestris innestato con Terrano.

Filare 4.° Solonis innestato con Cabernet-sauvignon.

Filare 5.° Solonis innestato con Terrano.

Filare 6.° Solonis innestato con Terrano.

Filare 7.° Riparia innestato con Cabernet-sauvignon.

Filare 8.° Riparia innestato con Terrano.

Filare 9.° Riparia innestato con Terrano.

Filare 10.° Iorks-Madeira innestato con Cabernet-sauvignon.

Filare 11.° Iorks-Madeira innestato con Terrano.

Filare 12.° Iorks-Madeira innestato con Terrano.

3. Il vigneto prospetta direttamente sullo stradale da Pirano a Siciole, epperò è esposto alla vista dei numerosi viandanti che percorrono quella via, e specialmente dai vignaiuoli che vanno e vengono giornalmente da Pirano a Siciole.

4. Da una ispezione praticata ultimamente dal Direttore Hugues risulta che l'esito dell'impianto non poteva riuscire più felice. L'attecchimento delle barbatelle americane fu completo, e la riuscita degli innesti non meno splendida di quanto già si era constatato a Parenzo. Parecchi degli innesti già mostrano qualche grappolino di uva.

Il direttore Hugues confermando il suesposto, aggiunge, che in presenza di cotali fatti positivi e concreti su terreno completamente fillosserato, e dove la vite locale fu distrutta dalla fillossera, l'opinione dei viticoltori piranesi, finora sospinta a non prestar fede alle viti americane, siasi totalmente cambiata; talchè giova sperare di essere riusciti a buon termine in questa tanto controversa questione delle viti americane, che in provincia discutevasi da tanti anni senza frutto, limitandosi ad asserzioni pro o contra al tavolo, in luogo di appellarsi una volta per sempre alla sentenza inoppugnabile dei fatti in aperta campagna.

Il sig. Venier, quale preside del Consorzio agrario di Pirano, aggiunge, che avendo testè veduto il vigneto americano sperimentale di Valle Fasano e constatata la completa riuscita dell'impianto e degli innesti, non può che appoggiare intieramente l'esposizione fatta dalla Presidenza e dal Direttore Hugues. Afferma egli pure che questi fatti hanno completamente guadagnato alla causa delle viti americane l'opinione dei viticoltori e possidenti piranesi, tanto da rendere oggidì colà preziosissime quelle viti, che ognuno cerca in tutti i modi di possedere.

Il giorno 7 agosto ebbe luogo in Trieste il dibattimento per delitto ex § 11 legge di stampa al confronto dell'ex editore e redattore responsabile del periodico *l'Indipendente* sig. Eugenio Geniram fu Francesco, da Trieste, e contro gli stampatori signori Francesco Hualla

fu Antonio da Ranzano, presso Tolmino, e Bartolomeo Appolonio fu Pietro, da Trieste.

Tutti e tre gli accusati furono dichiarati colpevoli dei reati loro addebitati dall'accusa e vengono condannati.

Eugenio Geniram a 14 giorni d'arresto e f. 300 di multa.

Francesco Hualla ad 8<sup>o</sup> giorni d'arresto e f. 200 di multa.

Bartolomeo Appolonio a 14 giorni d'arresto e f. 400 di multa, nonchè tutti e tre alla rifusione delle spese precessuali e alimentari.

Per iniziativa del Club canottieri piranesi *Salvore* avrà luogo, tempo permettendo, addì 25 agosto a. c. alle 4.30 pom. nella rada di Pirano una *regata* col seguente programma:

I corsa: *batane* a sei remi, primo premio f. 40 e bandiera d'onore, secondo f. 15;

II corsa: *batanelle* a quattro remi; primo premio f. 25. e bandiera d'onore, secondo f. 10;

III corsa: *battelle* a due remi; primo premio f. 10 e bandiera d'onore, secondo f. 5;

IV corsa: *barchinetti* a sei vogatori; primo premio f. 40 e bandiera d'onore secondo f. 15.

Il tragitto per tutte le corse sarà di circa 2000 metri in linea retta, senza viraggio con la partenza dal Porto Rose e con l'arrivo all'imboccatura del porto della città.

Le iscrizioni potranno farsi a voce sino alle ore 8 p. del 20 c. nella cancelleria sociale, „Riva del Porto“.

La festa verrà rallegrata dalla Banda della Società Filarmonico-drammatica *Tartini* che gentilmente si presta.

Per l'occasione si organizzeranno varie gite di piacere a Pirano per assistere alla gara interessante.

*L'Indipendente* traduce dal *Budapester Tagblatt* del 7 corrente:

Destà una grande attenzione nei circoli musicali di Vienna la nuova opera: *Il vassallo di Sziget*, la cui musica fu composta dal maestro italiano Smareglia. L'opera fu di già accettata a Vienna, ed il direttore Jaba nutre le più grandi speranze di questo lavoro.

„Noi sentiamo ora che il direttore Mahler ha preso ispezione della partitura, ponendosi tosto in relazione col maestro. Il Mahler è intenzionato di porre in iscena questo lavoro al teatro dell'opera di Budapest ancora nel corso di questa stagione.“ E fa la seguente aggiunta alla quale noi pure sottoscriviamo:

Mentre rinnoviamo le nostre felicitazioni al distinto comprovinciale, ci pare ben fatto di ricordare a quei signori, davvero intelligenti, del Danubio, che lo Smareglia è nato all'ombra dell'Arena di Pola; che studiò a Milano, dove ebbe anche il grande battesimo dell'arte.

Chi sa poi se non ci avranno qualche cosa a ridire quei messeri di Lubiana e di Praga, tanto teneri delle *comuni* glorie artistiche!

E quei di Zagabria, dove li lascia *l'Indipendente*?

Dal „gazzettino bacologico“ dell'*Istria* del 10 corr. ci piace riportare i seguenti brani:

In Istria ormai non si può parlare di bacologia senza che la mente ricorra subito al benemerito signor

cav. Tomaso Sotto Corona di Dignano, ed al più volte premiato suo Stabilimento bacologico per la riproduzione della razza indigena a bozzolo giallo. I seguenti dati statistici che riflettono codesta industria, e che noi riportiamo più sotto, furono con somma diligenza raccolti dal suddato sig. Tomaso, e a noi cortesemente forniti per renderli di pubblica ragione.

Abbiamo avuto già altra volta occasione d'intrattenerci su questa importantissima industria, allorché appunto il cav. Sotto Corona, prima che incominciasse l'or cessata campagna bacologica, metteva a disposizione degli allevatori la 5.<sup>a</sup> edizione del suo Opuscolo: *Cure pratiche raccomandate agli allevatori di bachi*, coll'intendimento di dare il massimo sviluppo alla bachicoltura istriana, e far sì che il prodotto riesca abbondante e pregiato, e nella speranza ancora di prezzi remuneratori sui bozzoli.

Il sig. Tomaso però non s'accontentava di diffondere le buone pratiche della coltura dei bozzoli, ma per incoraggiare sempre più gli allevatori — quelli ben inteso che si sarebbero uniformati ai precetti razionali da lui raccomandati — stabiliva 20 premi, di cinque categorie, da fior. 5 fino a fior. 25 l'uno, in tutto un importo complessivo di fior. 250. — premi ch'egli si riservava di aggiudicare a quegli allevatori che conseguiranno e spediranno in vendita alla sua Dita in Dignano il maggior quantitativo di bozzoli ben riusciti, ottenuto con seme del suo Stabilimento.

Premesso tutto ciò, diremo che il prodotto bozzoli nell'intera provincia si faceva salire nel 1887 a chil. 114,114; nel 1888 a chil. 123.557; mentre questo anno la produzione si ridusse a chil. 86.384,19 di bozzoli gialli di perfetta qualità.

Ecco il prodotto bozzoli per ogni distretto giudiziario:

Pinguente	chil. 8.834,20	Dignano	chil. 2.918,80
Montona	" 14.345,50	Pola	" 461,50
Buje	" 24.807,80	Albona	" 853,40
Parenzo	" 6.263,65	Veglia	" 1.819,70
Pisino	" 7.554,70	Cherso <sup>1)</sup>	" 148,20
Rovigno	" 1.321,60	Capodistria	" 17.073,14
		Totale	chil. 86.384,19

L'intero prodotto bozzoli venne venduto nei sottoposti mercati cioè: a

Dignano	chil. 24915,35	Umago	chil. 18250,80
Capodistria	" 17073,14	Buje	" 3556,70
Pisino	" 4785,—	Parenzo	" 4406,20
Montona	" 8200,—	Visinada	" 3857,—
Dobrigno	" 1000,—	Pinguente	" 340,—

Assieme chilogrammi 86,384,19

La differenza in meno della produzione di questo anno in confronto a quella del 1881 va a scapito dei mercati di Capodistria con chil. 5875, di Buje con chil. 12,280, di Parenzo con chil. 15,844 e di Pisino con 7571.

<sup>1)</sup> Uno solo con due oncie.

## DICHIARAZIONE

I nostri signori associati avranno trovata piegata nell'ultimo numero di questo periodico una scheda di associazione firmata dai signori Cobol & Priora tipografi,

per un almanacco *La Concordia, guida schematica Istriana-Dalmata*. È bastato ciò perchè un egregio patriotta nostro carissimo amico ci rimproverasse acerbamente, incolpandoci di connivenza con quei signori tipografi nella pubblicazione della guida *Istriana-Dalmata*, e che per questa aggiunta fatta al suo titolo *La Concordia*, e altre ragioni ancora che diremo in seguito meritano condanna.

Ecco il fatto puro e semplice che abbiamo descritto senza reticenze perchè resti documento caratteristico della vita in questi giorni! — Ed ora diremo all'egregio amico nostro ch'egli ebbe torto di sospettarci, noi siamo d'accordo con lui e con moltissimi nel disapprovare l'idea infelice dei signori Cobol & Priora di pubblicare una guida schematica *Istriana-Dalmata*, e riprovare che l'abbiano effettuata giovandosi delle onorate insegne della *Concordia*, titolo dell'almanacco cessato nell'anno 1885, scritto da egregi patrioti non già per una speculazione, ma per propugnare il vecchio e immutato nostro programma.

Sono fin troppi quelli che ancora oggi confondono per ignoranza o mala fede l'Istria italiana con la slava Dalmazia, perchè si possa tollerare che vi sia aggiunta nuova esca.

Ed ecco perchè abbiamo alzata la nostra voce!

(La Redazione)

## Cose locali

### Bollettino statistico municipale

di Luglio 1889

*Anagrafe:* (Nati battezzati) 36, maschi 21, femmine 15; morti 13; maschi 6 (dei quali 2 carcerati) femmine 1, fanciulli 4, fanciulle 2 al di sotto di 7 anni. — *Traspassati:* 3 Toss Caterina Veda di Giovanni d'anni 76. — 5. V. M. (carcerato) da Knin d'anni 28. — 13. Amenone Luigi trovatello d'anni 66. — 25. Godigna Francesco fu Michele d'anni 65. — Surian Antonio fu Nicolò d'anni 62. Più fanciulli 4, fanciulle 2 al di sotto di 7 anni. — *Matrimoni:* 6. Marsich Giorgio di Antonio - Gherasimich Caterina fu Antonio. — Sorko Giovanni di Francesco - Marianna Godigna di Mi hele. — *Polizia:* Arresti per pericolose minacce 1, per furto 1, per schiamazzi notturni 1, denunce per contravvenzione all'ora di polizia 5. — *Sfrattati* 10. Usciti dall' I. R. Casa di pena 11, dei quali 2 dalmati, 3 istriani, 3 triestini, 1 carintiano, 1 tirolese, 1 ungherese. — *Certificati* di buona condotta 1. Insinuazioni di possidenti per vendere al minuto vino delle proprie campagne 2 per ettoltri 41 a soldi 32 al litro. Certificati per spedizioni di vino 2 per litri 641; per spedizione di sardelle salate 6 per barili 125, del peso di chilogr. 5092; di sardoni salati 6 per mastelle 408 del peso di chilgr. 7802; di salamoja 9 per barili 11 del peso di chilogr. 885; per spedizione di olio d'oliva 3 per recipienti 3 del peso di chilogr. 49; per spedizione di pomodori 2 per chilogr. 2604. — Nulla osta per la rinnovazione del permesso di viaggio marittimo 1, di passaporto per l'estero 1, carta di legittimazione 1, nulla osta pel permesso di viaggio marittimo 1, pel passaporto per l'estero 1, libretti di lavoro 11. — *Animali macellati:* Buoi 48 del peso di chilogr. 11306 con chil. 445 di sego, vacche 18 del peso di chilogr. 2861 con chilogr. 115 di sego, vitelli 59, castrati 112, agnelli 27. — *Licenze industriali* 2, di cui per vendita di commestibili e coloniali 1, per l'industria di bandaio 1.

### Bollettino mensile delle malattie zimotiche

Nel Comune Censuario di Capodistria: nulla, Lazzaretto: Angina difterica, ammalarono 2 e morirono. — Angina crupata: ammalati 1 e morti 1.

## Appunti bibliografici

**Atti e memorie della Società istriana di Archeologia e storia patria.** Anno sesto. Volume V. Fascicolo 1 e 2. Parenzo, Coana 1889. Un volume in sedicesimo di p. 261 con 10 tavole.

Contiene i Senato-Misti. Cose dell'Istria. (Direzione). Le relazioni di provveditori veneti in Istria. (Direzione). Isola e i suoi statuti. (Prof. Luigi Morteani). Le necropoli preistoriche dei Pizzugghi. (D.r Andrea Amoroso). In tanta varietà di documenti e di notizie storiche ritengo ufficio del critico spigolare qua e là, ed indicare agli studiosi, a scanso di tempo e di fatica quelle notizie che possono dar luogo a studi ulteriori, o che illustrano un tratto importante di storia.

Tali si presentano in primo luogo i Senato-Misti che vanno dal 1361 al 1385, epoca importante per le eterne guerre tra Venezia e Trieste, Venezia e Genova e l'occupazione di Trieste, per vari anni tenuta dal governo veneto. E qui subito giova rilevare un errore di data nella pregiata storia di Trieste di Iacopo Cavalli, dove a pagina 92 e 93 si legge: «Trieste stava quieta, e spiava frattanto l'occasione di sollevarsi. E l'occasione le si presentò opportuna nel 1372, quando avanzatisi i Genovesi nell'Adriatico, s'erano impossessati di Umago. Allora i Triestini cacciarono dalla città i Veneti, distrussero i due forti, e si diedero ai patriarchi. Venezia che aveva le braccia legate da tanti nemici, pel momento tacque, ma in cuor suo pensava di ritornarvi prima o poi . . . . . E pertanto avuto, cinque anni dopo un momento di tregua, si accinse prestamente alla conquista di Trieste».

Sta il fatto che i Veneziani perdettero non nel 1372, ma nel 1371 Trieste che si diede ai patriarchi; ma anche è vero che Trieste stette solo pochi mesi in mano del Patriarca; perchè nei Senato-Misti l'ultimo atto di sovranità di San Marco apparisce al 8 Agosto 1371, e nel successivo anno in data 2 Maggio, vedesi altro decreto provante il pieno possesso di Venezia su Trieste (pag. 52) e così via via fino al 1379 in cui San Marco dovette un'altra volta allontanarsi da San Giusto. Trieste stette dunque solo otto mesi sotto il Patriarca, cioè dall'Agosto 1371 al Marzo 1372; e Venezia non aspettò cinque anni, ma riprese subito il possesso della città nemica. (Vedi i Senato-Misti

dalla pagina 52 alla pagina 71). Di tutto questo non si fa menzione nella Porta Orientale, che semplicemente accenna alla perdita di Trieste nel 1371 (pag. 68 anno primo); ma l'autore evidentemente scivolò sui fatti, trattandosi di un prodromo della storia generale della Provincia. Anche il De Franceschi accenna a questi fatti nelle sue Note Storiche (pag. 204); non so però come poi dica a pag. 210, che Trieste era ricaduta ai Veneti nel 1377 (pag. 210) se anche di detto anno, frequenti sono i Senato-Misti su cose triestine.

Conclusione. È un brano di storia molto confuso; le defezioni di Trieste tra il 72 e il 79, se anche avvenute, devono essere durate ben poco; e su questo i Senato-Misti diranno l'ultima parola. E le opere degli egregi nostri storici non perciò scemano di valore, chè nel succedersi ed incalzarsi di tanti fatti non si può pretendere che tutto vada a filo di sinopia.

Passiamo ad altro. Già si è detto dell'esistenza di un forte partito veneto a Trieste nel secolo seguente, e precisamente nell'anno 1468, l'anno della distruzione per opera degli imperialisti. Che gli amori a San Marco abbiano avuto un origine lontana è provato da questi Senato-Misti. — 1368 14 agosto. *Astolfo da Trieste*, contestabile equestre in Treviso, che si diportò valorosamente in Candia, alcuni banditi da Trieste che furono stipendiari al servizio di Venezia, ed alcuni abitanti d'Isola oriundi triestini, tutti sempre mostratisi *assai fedeli*, si dichiarano non compresi nel bando dato a quelli di Trieste (pag. 38). — Ad un *Sergio Rubeo da Trieste* che servì con zelo nel guidare le genti veneziane, fu concessa *unam postam equestrem* in detta città. (pag. 46) — In premio dei servizi prestati nel Trivigiano, in Istria ed a Trieste *in cavalcatis et aliter* da *Iacopo Balardo* triestino, gli si assegnano ducati cinque al mese. (pag. 63) — Al triestino *Gregorio de Basilio*, che stette in Candia quattro anni agli stipendi, gli si accordi di ritornar in patria. (pag. 63).

Ed ora da Trieste passiamo alla vicina Capodistria. Per le cose della fontana veggasi a pagine 17; quella benedetta acqua ha fatto sciupare di molto inchiostro. Dall'acqua al vino si corre pur troppo per associazione d'idee; ed ecco un decreto della Serenissima con cui si delibera sia eretta in quella città una *sufficiens hostaria*, e si prenda all'uopo in affitto una casa; fatto obbligo all'oste di denunziare ogni

sera le persone ospitate. Questo nell'anno 1364. (pag. 19). Dall'osteria passiamo in Duomo a dire un pater a San Nazario protettore.

Povero Duomo in che stato ridotto nel 1385 dopo la guerra genovese! Il vescovo Lodovico Morosini espone al Senato come qualmente il portico che una volta c'era davanti alla chiesa con varie sepolture *clericorum et laicorum*, e sotto il quale c'era anche la pesa pubblica per le farine ed altri generi, è stato bruciato dai Genovesi, *et rimanet discopertum* e dai rettori (benedetti questi rettori sempre pronti ad intascare quattrini) dati in affitto a Marco Semitecolo, Rinaldo da Rimini, a Tomaso Marasca ed a Beatrice sua sorella. Reclama il vescovo la proprietà della chiesa, ed al Senato *vadit pars*, perchè l'atrio sia restituito alla chiesa, in modo che l'utilità che se ne ritraggono vadano spese dal procuratore di quella, nelle riparazioni necessarie. (pag. 82). Anche l'atrio ha la sua storia. Il campanile come tutti sanno, era in origine isolato; e davanti all'antica chiesa c'era un portico, avanzo del portico dei catechumeni e penitenti precisamente come a Parenzo; servì quindi per sepoltura di preti, e di laici (nobili probabilmente) più tardi di pesa pubblica della farina: una bottega insomma come nel tempio di Gerusalemme; finalmente dato in affitto, e parte mutato in un magazzino de *lignamine*. Quante vicende prima che fosse incorporato alla chiesa, prolungata come è oggi fino al campanile!

Da Capodistria facciamo un salto a Pola 1366, 9 Maggio. Avendo il conte di Pola, chiesto, per porre un termine alle ruberie, *ai furti, ai danni* che continuamente gli Slavi commettono in quel territorio, che si rimettesse in essere la bandiera si concede ecc. ecc. allo stesso di arruolare una bandiera di soldati forestieri ecc. ecc., a spese dei cittadini di Pola, di San Lorenzo di Pasinatico, Grisignana, Montona, Parenzo, ecc. ecc. La detta bandiera sarà nel castello di Momarano, a disposizione del conte di Pola (pag. 25). (1)

Seguono le relazioni dei provveditori veneti in Istria. Importantissima è quella pel Ba-

(1) Che ne dice quel pagliaccio del Fanfulla di balla coi Croati? Tocca a questi signori dimostrare ora, come questo sia un tiro giuocato dagli intrusi italiani, e una contraffazione. La banda armata era composta di panduri reclutati fra i bellicosi e fedeli abitanti di Segna, e luoghi limitrofi per salvare l'Istria dalle ruberie dei Veneziani. La bandiera azzurra, rossa e argento, era custodita a Zagabria nella corte del Bano. Sballate, sballate, Messeri.

sadonna 1625; sul commercio del sale. Il Provveditore Giulio Contarini 1626 riferisce come i figliuoli degli Slavi fatti venire dalla Serenissima, per ripopolare la campagna, pretendono godere le immunità concesse *pro tempore* ai paesi loro; onde «da essi non si può sperare mai beneficio alcuno perchè coll'artificio abusano la legge, nè v'è posta avvertenza». E aggiunge. «Agli altri Istriani par molto strano vedere la disparità della loro condizione, sendo che loro per heredità sono sempre sottoposti alle gravezze e fazioni; ed i *nuovi abitanti* (nuovi, nuovi, Fanfulla mio dolce) vanno sempre hereditando il beneficio dell'esenzione mediante la fraude sopradetta delle nuove investite.» (pag. 109).

Il Prof. Luigi Morteani ci dà quindi la continuazione della sua diligente trascrizione: Isola e i suoi statuti con vari importanti documenti. Da ultimo per la parte archeologica, viene il Dottor Andrea Amoroso con un erudito studio sulle Necropoli preistoriche dei Pizzugghi. Anche le antichissime tombe rendono indubbie testimonianze delle relazioni dell'Istria con la civiltà greco-latina. Gli Istriani con le loro veloci navi (*trabacula*) scorrevano l'Adriatico, e riportavano dalla Campania e dall'Apulia i prodotti fittili. (pag. 250). L'elmo scavato a Pizzugghi sopra Parenzo è in intimi rapporti con quello di Dodona e con gli altri del sud-est dell'Italia; ed è una nuova prova dei molteplici contatti fra queste due estreme regioni della penisola (pag. 254) Queste le risposte della storia e dei monumenti preistorici: i fittili ed altri ornati delle tombe venivano dall'Italia e dalla Grecia nell'Istria; dalla Slavia, dalla Carniola non ci vennero mai, e non ci vengono che *conzapignate*.

P. T.

## PUBBLICAZIONI

La tipografia G. Caprin editrice ci annuncia la prossima uscita della *quarta* edizione del libro di Giuseppe Caprin, *Marine istriane*.

Questa edizione — per rendere il libro accessibile a tutte le borse — uscirà a dispense, al prezzo di 15 soldi cadauna. L'opera conterà di 24 dispense di 16 pagine con copertina colorata.

All'ultima dispensa va unita una elegante copertina, illustrata dall'artista R. Mainella, per rilegare il volume.

Le sottoscrizioni si accettano nelle principali librerie.